

## PENSIERI SULLA CHIESA E SUL PAPA

“A mio avviso, Gesù Cristo e la Chiesa sono una sola cosa” (Santa Giovanna d’Arco)

“E beato chi non si scandalizzerà di Me”, ha detto Gesù (Lc 7,23)

«Allora Gesù disse loro: «Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». E Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.» (Mt 26,31-35)

**“Figlia mia, le caratteristiche dei miei figli sono: amore alla croce, amore alla gloria di Dio e amore alla gloria della Chiesa, fino a mettere la propria vita. Chi non ha queste caratteristiche invano si dice mio figlio, e chi ardisce dirlo è un bugiardo e traditore, che tradisce Dio e se stesso. Vedi un po’ in te se ce le hai”.** (Gesù alla Serva di Dio Luisa Piccarreta, 8 Febbraio 1905)

\* \* \*

Riporto qui un articolo di Maria Pia Ghislieri su [www.conciliovaticanosecondo.it](http://www.conciliovaticanosecondo.it), dell’8 settembre 2012, quando era ancora Papa Benedetto XVI, articolo che condivido appieno:

### AMIAMO LA CHIESA

Alla sera della vita, avverte san Giovanni della Croce, saremo giudicati sull’amore. Sull’amore a Dio e alla sua Santa Chiesa, anzitutto, poiché “non può avere Dio per padre chi non ha la Chiesa per madre”, ammoniva san Cipriano. Questa Sposa di Cristo è, dunque, la nostra madre e come tale ha diritto a tutto il nostro amore e alle nostre cure filiali.

Un giorno, il presidente Clemenceau si sfogava in modo feroce contro la Chiesa, e Dom Chautard gli rispondeva: “Signor Presidente, [...] per voi la Chiesa appare come una donna uguale alle altre, nei confronti della quale vi credete di essere spietato; invece questa donna, per me è una madre. Può essere malata, debilitata, forse colpevole, ma è sempre mia madre, una madre che io amo tanto quanto essa soffre. Vi prego, Signor Presidente, davanti a me rispettate mia madre”. Il Presidente comprese e tacque.

Tutti i Santi hanno avuto per lei una vera passione per la semplice ragione che non si può neppure concepire un amore di Dio senza l’amore alla Chiesa. S. Agostino scriveva: “Noi pure riceviamo lo Spirito Santo, se noi amiamo la Chiesa, se restiamo uniti nella carità, se ci rallegriamo del nostro nome e della nostra fede cattolica. Credetemi, fratelli, quanto più uno ama la Chiesa, tanto più abbonda in lui lo Spirito Santo”.

Monsignor Gay asseriva: “In nessuna parte Dio è presente come nella Chiesa... che ne è la manifestazione creata”. E aggiungeva: “Amatela con tutto il vostro spirito, con tutta la vostra volontà, con tutto il vostro cuore e con tutte le vostre forze; ciò significa crederle in tutte le cose, ubbidirle sempre, sentire con lei e come lei e servirla in tutti i modi, senza posa e con devozione assoluta, aiutandola con tutte le forze e cooperando alle sue opere”.

La Chiesa è una società divina e questa società di cui facciamo parte è veramente la nostra famiglia e la nostra patria. Forse non si raccomanderà mai abbastanza la necessità del sentire *cum Ecclesia*. Bisogna vivere con la Chiesa, formare una cosa sola con lei, avere il senso e il respiro cattolico in tutte le cose. “Noi dobbiamo spingere la nostra lealtà verso la Chiesa – ammoniva il P. Faber– fino ai minimi pensieri e non parleremo mai con leggerezza della sua maestà. Dobbiamo nutrire fede nelle sue relazioni e nelle difficoltà che essa incontra con il mondo... Non dobbiamo mai arrossire di lei. Non possiamo essere scontenti quando la sua prassi venga a contrariare certe idee che noi abbiamo caldeggiato”. Il nostro dovere è di ubbidirle sempre.

Ma la vita della Chiesa in terra è un’immolazione costante: il sacrificio –a partire da quello della Santa Messa– le è talmente connaturale che non la si può immaginare priva. Nel corso dei secoli, questa tenerissima Madre è stato oggetto d’ingratitude, di disprezzo e di tradimento da parte di tanti figli degeneri.

**Oggi più che mai essa vive il suo Getsemani e la sua Passione.** Non bisogna sorprendersi della Passione della Chiesa perché, per usare un’espressione di Santa Caterina da Siena, “la Chiesa è lo

*stesso che il Cristo*". Potrebbe anche dirsi che la storia della Chiesa è la storia postuma di Cristo poiché Cristo e la sua Chiesa formano un unico Corpo.

**La Passione di Cristo è la Passione che vive oggi la Chiesa, perseguitata all'esterno e tradita e abbandonata all'interno.** Davanti allo scenario desolante che è sotto i nostri occhi non possiamo rimanere indifferenti. Nessun figlio può essere indifferente ai dolori della propria madre.

Ma che cosa fare? *"Raccogli i tuoi sudori –diceva Gesù a S. Caterina da Siena– prendi le tue lacrime... attingi alla sorgente della mia divina carità, e con essa, unita agli altri miei servi fedeli, monda il volto della mia sposa. Ti prometto che ciò le restituirà la sua prima bellezza"*.

Occorre lottare per la Chiesa, per difendere la sua dottrina e la sua tradizione, i suoi diritti e la sua libertà. Le armi richieste sono l'immolazione, la preghiera l'azione, la penna e, se serve, il nostro sangue. Un figlio che vede la propria madre insultata e tradita, e non la difenda, non è degno di lei. Un figlio non abbandona mai la propria madre e tanto meno oserà tradirla. Occorre fedeltà alle promesse del nostro battesimo, ossia fedeltà fino alla morte, senza compromessi.

Dobbiamo essere ben consapevoli che la Chiesa è santa nel suo principio, nella sua costituzione e nel suo fine, ma non è costituita da tutti santi: *immacolata ex maculatis*, la definì con frase scultorea sant'Ambrogio. È una società nella quale l'umano si mescola al divino, come mostra l'originario Collegio apostolico istituito da Cristo stesso nel quale vi fu un traditore. Nel corso dei secoli la Chiesa ha attraversato periodi di oscuramenti e di decadenza. Ma sempre ne è uscita più splendente grazie alle riforme operate da uomini santi. In quei momenti infelici e tremendi i nemici colgono l'occasione per giudicarla in modo spietato e –se fosse possibile– sfigurarne lo splendore del volto. Ma un vero figlio della Chiesa non si scandalizza di queste miserie morali.

Facciamo nostro l'anelito pieno d'amore filiale di Bossuet: *"O santa Chiesa romana, madre delle altre chiese e di tutti i fedeli, Chiesa voluta da Dio per raccogliere i suoi figli nella stessa fede e nella stessa carità, noi lotteremo sempre per la tua unità con tutte le nostre forze. Se io ti dimenticassi, o Chiesa di Roma, possa essere dimenticato io stesso; la mia lingua si inaridisca e resti immobile nella bocca, qualora io non ti ponessi ai vertici di tutti i miei canti di gioia"*.

Amiamo, dunque, con immenso amore, la Chiesa che è la più amabile di tutte le Madri. *Amemus Deum nostrum, amemus Ecclesiam eius* (S. Agostino)

\* \* \*

*"Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello" ... all'interno della Chiesa!*

Solo con la luce della Fede si può comprendere e si può parlare della Chiesa secondo verità.

La Chiesa si presenta oggi come pietra d'inciampo (di scandalo) e segno di contraddizione: Santa eppure con tanta *"sporcizia"* all'interno, invasa da tanto *"fumo di satana"* (come disse Paolo VI); barca di Pietro che non affonderà (*"portae inferi non praevalerunt"*, ha assicurato il Signore), ma che adesso *"fa acqua da tutte le parti"*. Queste sono parole del Card. Ratzinger poco prima della sua elezione a Pontefice. E che non affondi non significa che molti che sono sulla barca non affoghino.

La Chiesa, in quanto Corpo Mistico di Cristo, riproduce nella sua vicenda storica la vita e l'opera del suo Capo e Sposo. Se il Concilio Vaticano II fu la sua Domenica delle Palme, la Chiesa è arrivata al tempo della sua passione e della sua agonia. Il tempo in cui si vede sempre più abbandonata e accusata. Per un momento sembrerà morta agli occhi del mondo, ma il Signore dirà: *"la bambina non è morta, ma dorme"*, e aggiungerà: *"Talita qum! Bambina, Io ti dico, alzati!"* (Mc 5,39.41)

Due figure della Chiesa compaiono nell'Apocalisse: *"la Donna vestita di Sole, con la luna sotto i piedi e incoronata di stelle"*, incinta di Cristo Re, che sta per darlo alla luce nella sua Venuta gloriosa (Ap 12), e l'altra, *la grande prostituta, chiamata Babilonia la grande*, ebra del sangue dei martiri, che dice a se stessa: *"Io seggo regina, vedova non sono e lutto non vedrò"* (Ap 18,7).

Questo è il dramma: due chiese in assoluta contraddizione, che pretendono entrambe di essere la vera ed unica Chiesa di Gesù Cristo; ma evidentemente, se lo è la prima non può esserlo la seconda. Sono il mistero del campo di grano nel quale un nemico ha seminato di notte la zizzania. È questa la contraddizione che San Paolo avverte in se stesso (la Legge di Dio e la legge del peccato, Rom 7,7-25) e che si vede molto più drammatica nel Corpo Mistico che è la Chiesa.

Due chiese in una! Una casa divisa, a motivo di Gesù: *"e i nemici dell'uomo saranno quelli della propria casa"* (Mt 10,36). *"Ogni regno diviso in se stesso va in rovina"* (Lc 11,17), *"Regno contro*

regno” (Lc 21,10) e la cosa più raccapricciante è che queste parole e predizione di Gesù riguardano in modo speciale “la casa di Dio che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità” (1 Tim 3,15). In essa si svolgono al tempo stesso “il Mistero della Pietà” e “il mistero d’iniquità”.

Stiamo vivendo le fasi decisive di un dramma, di una lotta apocalittica di “Regno contro regno”. Spettatori, attori e anche oggetto di contesa. È l’ora della Decisione personale!

“Nessuno può servire due padroni”, ha detto il Signore. O Dio o il proprio io. “Sarà l’amor di Dio portato fino al disprezzo di sé, o sarà l’amor di sé portato fino al disprezzo di Dio”, come disse Giovanni Paolo II. Vincerà la Volontà di Dio (se vogliamo) o perderà la nostra quando vogliamo vincere contro la Divina. Se lasciamo che vinca in noi la Volontà di Dio, con Lui anche noi vinciamo; se facciamo che prevalga la nostra, insieme con Lui anche noi perdiamo. “Padre, se è possibile, passi da Me questo calice; ma non sia fatta la mia volontà, ma la Tua!”.

E Gesù morì sulla Croce per esprimere in Sé questa opposizione. Due pali incrociati, due tronchi..., quei due alberi reali e simbolici del Paradiso: l’albero “della Vita” e quello “della conoscenza del bene e del male”. Figura della Volontà di Dio il primo, il palo verticale, che unisce Cielo e terra; figura della volontà umana il secondo, il palo orizzontale, che quando si mette in opposizione, di traverso, dicendo “non voglio” crea la croce, il dolore reciproco, la morte!

Quale tremendo Mistero! Dio ha voluto creare l’uomo solo per amore, affinché fosse suo figlio, suo interlocutore, suo erede; per fare di lui un piccolo dio creato, un altro Se stesso!

Questo Mistero, dice San Paolo, è “IL MISTERO DELLA SUA VOLONTÀ” (Ef. 1,9).

Di fronte a questo “MISTERO DELLA PIETÀ” è sorto un altro: il “MISTERO DELL’EMPIETÀ”: “Sì, fin da ora il mistero dell’empietà è all’opera” (2ª Tes. 2,7). Si tratta di quello che l’Apocalisse chiama “un mistero, Babilonia la grande”, mistero di quella che è raffigurata in una grande prostituta e nella bestia su cui essa è seduta (Apoc. 17,5 e 7).

“Si alzerà nazione contro nazione e REGNO CONTRO REGNO” (Mt. 24,7).

Ecco definiti I DUE MISTERI CONTRAPPOSTI dell’Apocalisse (cap. 12 ss.):

IL MISTERO DELLA PIETÀ:  
IL MISTERO DELLA DIVINA VOLONTÀ



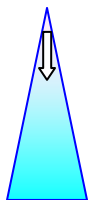
Maria, “Arca dell’Alleanza”,  
nel Santuario di Dio (la Divina Volontà)



“la Donna vestita di Sole”,  
partoriente gloriosa di Cristo Re (Apoc 12).  
Essa è la Santa Chiesa, la Sposa dell’Agnello,  
la nuova Gerusalemme (Apoc 21).



QUESTO MISTERO O PROGETTO DI DIO  
parte da un solo Cristo, dal Figlio di Dio,  
per moltiplicarsi poi in tanti figli di Dio  
simili a Gesù, che formano il suo Corpo Mistico  
a partire da Colui che ne è il Capo



IL MISTERO DELL’EMPIETÀ:  
IL MISTERO DELLA VOLONTÀ UMANA



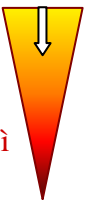
“Il dragone” (il serpente antico,  
chiamato diavolo e satana)



“la grande prostituta”  
che partorisce l’Anticristo,  
“Babilonia la grande” (Apoc 17).



QUESTO MISTERO DEL DEMONIO,  
per imitare il Progetto di Dio al rovescio,  
parte da molti anticristi (1 Gv 2,18-19)  
per concentrarsi sempre di più  
fino all’ultimo e più grande, formando così  
una specie di “anti-corpo mistico”,  
a partire “dai piedi” fino al loro capo



Vediamo oggi la Chiesa ridotta a poco più di un’organizzazione umana e le dichiarazioni e le celebrazioni ufficiali non riescono a nascondere le sue piaghe. Come Gesù flagellato. È il suo Corpo Mistico. “La testa è tutta malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è in esso una parte illesa, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite, né fasciate, né curate con olio” (Isaia, 1,5-6). L’intero corpo è febbricitante e ferito, e noi vogliamo che **la testa, il capo visibile, il Papa** sia bello, sorridente, profumato e ben petinato? Che non abbia a volte vertigini e tremiti? Che non abbia tentennamenti e contraddizioni e ambiguità e sbagli umani? **Ma non è colpa sua: è dovuto al ruolo di persona pubblica, che occupa.** A causa dei peccati delle membra, Dio è costretto a ritirare a momenti la sua Luce, la sua Grazia, al Pastore. “La collera del Signore si accese

*di nuovo contro Israele e incitò Davide contro il popolo...*” (2 Samuele 24,1). Davide fece un censimento –orgoglio e abuso del potere– e “*così il Signore mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo fissato: morirono settantamila persone del popolo*” (v. 15).

Queste considerazioni sono solo per chi ha il bene della Fede, per non scandalizzarci –come si scandalizzarono di Cristo gli stessi Apostoli la notte della Passione–, per non giudicare *la coscienza altrui, la coscienza di Papa Francesco*, e non incorrere noi stessi in una condanna, anzi, per uscire rafforzati nella Fede: “*Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino non vi entrerà*” (Lc 18,17).

Ai tanti censori del Papa, di questo attuale nostro Papa Francesco, direi: avete pregato per lui, per lo meno quanto avete indagato e giudicato le sue parole e i suoi gesti? Io non mi sento assolutamente all'altezza di esaminarlo, né voglio far parte mai dei tribunali speciali che si credono con diritto a giudicarlo (e a condannarlo), né dei continui plotoni di esecuzione che lo uccidono moralmente con le loro “frecce” velenose. Prima si demonizza e poi qualcuno gli sparerà materialmente. Ricordate la visione raccontata da Suor Lucia e resa pubblica come “il terzo segreto” di Fatima...

Che possiamo fare noi? Turbarci? Perdere la Fede? Scagliare pietre contro le finestre della propria casa? (ma chi fa questo si mette fuori da solo...) Invece contro “i preti”, contro il Papa? Ma se un altro mangia, non è che io faccio la digestione..., cioè, il comportamento fedele o infedele degli altri non può sostituire la mia personale risposta e responsabilità. *Nessuno mi può togliere la fede se io non voglio*. La guerra che altri possono fare non deve togliere a me la pace. La eventuale caduta o errore o colpa di altri, quello che il Papa possa dire o fare, *mai deve essere per me motivo di crisi*. Il Credo deve essere sempre il mio Credo, anche se dovessi rimanere solo a dirlo.

Non dimentichiamo mai le parole del Signore: “*Non permetterà Dio che siate tentati sopra le vostre forze, ma insieme con la tentazione vi darà la grazia di superarla*” (1 Cor 10,13)

Siamo bombardati da ogni sorta di profezie, alcune possono senz'altro essere vere o attendibili, altre false. Inoltre circolano “notizie” di ogni sorta che rivelano chissà quanti lati oscuri (per noi) del nostro attuale Pontefice. A ciò si aggiunge la nostra bravura in interpretare tutto, ed ecco servita la confusione e la crisi di fede, o quanto meno la diffidenza, il sospetto e la paura.

Così oggi San Paolo ci ammonisce: “*Ora vi preghiamo fratelli... di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra...*” (2 Tes 2,1-2)

Abbiamo tuttavia bisogno di alcuni punti chiari, che non si possano discutere e che siano la vera bussola nel discernimento. Anche noi, appena avuta notizia dell'elezione dell'attuale Papa, abbiamo forse detto come i discepoli di Giovanni a Gesù: “*Sei tu colui che doveva venire o dobbiamo aspettare un altro?*” (Lc 7,19). Ma quanti, dopo avere sparato sospetti e veleni contro Papa Benedetto XVI, hanno continuato a fare lo stesso contro Papa Francesco. Anch'essi dovrebbero ricordare le parole di Nicodemo ai sommi sacerdoti e ai farisei: “*La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?*” (Gv 7,51).

Ma dopo tutti questi mesi alcuni dicono: “*già ne abbiamo visto e sentito abbastanza!*” E invece non abbiamo visto tutto, non dobbiamo essere presuntuosi. L'ultimo capitolo della storia di Simon Pietro non fu quello della sua caduta la notte della Passione, nel cortile di Caifa.

La nostra tentazione è stata piuttosto dettata da paura, di fronte a “indizi” e a “messaggi” tremendi che dipingevano questo Papa come “il falso profeta”, come il grande falsario, un lupo vestito di agnello. Per altri, paura che fossero scosse le loro sicurezze: ma allora, le loro convinzioni non erano poi tanto sicure...

Quanto a noi, ricordiamo il Vangelo: “*Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli*”. (Lc 22,31-32) **Queste parole di Gesù sono la chiave della soluzione**. La fede di Pietro è garantita, a lui il Signore affida il confermare nella fede i suoi fratelli. Cioè, mai un vero Papa può personalmente venir meno nella fede, **mai Pietro potrà essere un Giuda**.

E consideriamo che qualche ora dopo questa promessa di Gesù, Pietro rinnegò Gesù per paura e debolezza. Era necessario che crollasse la sua umana presunzione. Non fu un atto di magistero pontificio! Questo insegna che in ogni Papa c'è un “*Simone*” e un “*Pietro*”, in diversa proporzione, Rocca e sabbia mobile: chi si può fidare? Ma Dio si fida! Nessun Papa, per quanto virtuoso e santo sia personalmente, può essere impeccabile, non può a volte commettere qualche errore (non certo

nell'insegnamento della vera dottrina, nella vera guida spirituale). Ma sappiamo anche che **mai Giuda potrà essere Pietro, il vero Pietro**.

E come sappiamo se è il vero Pietro? *“In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore”*. (Gv 10,1-2). Gesù è *“la porta delle pecore”* (v.7) e *“chi sale da un'altra parte”* significa chi entra in modo irregolare, abusivo, illegittimo.

Il punto è questo: vi risulta, o a qualcuno risulta che l'ultimo Conclave sia stato irregolare, abusivo, illegittimo? Notiamo che, per quanto si sa, nessuno ha sollevato alcun dubbio su questo.

Che certi cardinali (come è facile da supporre e come dicono taluni “messaggi” o comunicazioni di tipo carismatico) si siano venduti al nemico e avessero il progetto di eleggere uno di loro, non significa che Dio lo permetta. **C'è la parola di Cristo che non lo permette**. Lo Spirito Santo non impone per forza un Papa, ma garantisce che l'eletto lo sia davvero. Anzi, possiamo dire che in momenti straordinari della vita della Chiesa, come è questo, gli ultimi Pontefici eletti siano stati non semplicemente più o meno “tollerati”, ma voluti e preparati con grande cura da Dio con speciale intervento della SS. Vergine, con una sua particolare impronta.

Se per ipotesi (supponiamo) il Papa dovesse per un certo tempo abbandonare Roma (San Giovanni Bosco indica che lo farà durante *“duecento levate di sole”*, cioè 7 mesi), potrebbe essere che appunto quel gruppetto di cardinali approfittasse dell'assenza per eleggere “il loro papa”, ecco quello sarebbe un conclave illegittimo, irregolare e non garantito dallo Spirito Santo. L'eletto sarebbe l'intruso, il ladro e brigante di cui parla Gesù. Sarebbe un po' come fecero gli israeliti: *“il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dalla montagna, si affollò intorno ad Aronne e gli disse: «Facci un Dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto»*” (Esodo,32).

Ecco, così sarà secondo le parole (comunque misteriose) di Apocalisse 13,11: *“Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago”*. Quindi, è dall'abbondanza del cuore che parla la bocca, è dalle parole, dall'insegnamento che capiremo. Chi ci garantisce che capiremo? Per capire occorre *“vegliare e pregare per non cadere nella tentazione, perché lo spirito è pronto, ma la carne è debole”* (Mc 14,38). Tranquilli, il vero Papa non ci cambierà mai il Credo. Nelle sottili discussioni o dialoghi con filosofi o giornalisti potrà anche scivolare e dire cose discutibili, ben al di sopra di quanto i piccoli possono capire e che perciò non riceveranno scandalo; ma il Credo non lo toccherà, perché c'è lo Spirito Santo e la parola di Cristo.

E quando dice o fa qualcosa che ci potrebbe sconcertare, senza farci un drama, applichiamo la regola di San Paolo: *“Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono, astenetevi da ogni specie di male”* (1 Tes 5,19-22)

Ad ogni modo, oltre ai punti fermi che Gesù ci offre nel Vangelo, ci sono testimonianze credibili, autorevoli, che conoscendo bene e da molto tempo la persona, indicano il nostro Papa come un uomo di vera virtù, con una chiara impronta mariana, evidente fin dal primo momento della sua elezione, come sappiamo. Si mostra specialmente vincolato a Fatima. In effetti, sarà probabilmente lui a fare la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria, con le condizioni da Lei indicate, il che per forza richiede prima la pubblicazione dell'intero “Segreto”.

Questo è necessario per “il trionfo del suo Cuore Immacolato”. E che cosa è questo trionfo, se non il trionfo pubblico del Regno della Divina Volontà, perfettamente presente nel suo Cuore? Che cosa è, se non avere finalmente attorno a Lei i suoi figli che la assomiglino, avendo per vita la stessa Volontà Divina che sempre ha animato la loro Madre? Solo così Lei sarà di nuovo al centro della Chiesa, in mezzo ai suoi apostoli, come in una nuova Pentecoste, e lo Spirito Santo si darà ad essi in un modo nuovo: con il suo dono massimo, **con il suo Volere Divino!**

È urgente una campagna di forte preghiera per lui, che tante volte ha chiesto di fare –coinvolgendo specialmente i piccoli, i bambini, gli ammalati, ecc.–, per sostenerlo e proteggerlo, innanzi tutto da se stesso, e poi perché dopo gli “osanna” sono subito iniziati i mugugni e gli ostacoli, una crescente e al principio sorda opposizione, sempre più aperta. Forse il diavolo –che egli ha indicato tante volte fin dall'inizio– se ne sta quieto? Insomma, Dio lo ha scelto apposta per mettere tutti noi alla prova!

P. Pablo Martín